

La Virtus a 40 minuti dalla A1 se vince a Trieste sarà festa

In vantaggio per 2-0 nella serie di finale, la Virtus sale stasera a Trieste per chiudere i conti: se vince, è promossa in A1, viceversa la sfida continuerà (mercoledì al PalaRubini, venerdì, se servirà la bella, al PalaDozza). Sovverchiata nei primi due match, Trieste oppone però un fattore campo da record: ha vinto 22 partite di fila, e questo rende incerta una gara 3 che vedrà salire anche 400 tifosi bianconeri.

SANCINI A PAGINA V

Trieste-Virtus, gara 3 (ore 20.45)

Quaranta minuti all'A1 Ramagli vuole i suoi in formato All Blacks

La Segafredo guida 2-0 e cerca subito il punto decisivo
“Non abbiamo rivisto i giochi, sappiamo quel che serve”



UMEH PROTAGONISTA DELLA FINALE: 55 PUNTI IN GARA 1 E GARA 2
Il nigeriano della Virtus gira nei playoff a 15.5 di media, dietro Lawson (18.5) e davanti a Ndoja (10.9). Per Trieste, Parks e Green ne fanno 14.8 a testa, Da Ros 11.4, Cavaliero 10.7

LUCA SANCINI

SALPATA in pullman verso Trieste, poco dopo le 16 di ieri dal centro tecnico dell'Arcoveggio, la Virtus affronta stasera alle 20.45 (diretta Sky) gara 3 della serie finale contro l'Alma. Sul 2-0 dopo le partite disputate al PalaDozza, la Virtus è a quaranta minuti dalla promozione: si è conquistata cioè il primo matchball da sfruttare per chiudere la contesa e sognare, al termine di un'estenuante stagione, la promozione in A1. E se le prime due sfide hanno detto di una superiorità della squadra di Ramagli, lecito e sicuro sarà lo scatto d'orgoglio dei giuliani, forti dell'imbattibilità del PalaRubini, inespugnato da 22 gior-

nate, uno degli elementi su cui ha poggiato il bel campionato della squadra di Dalmasson, che fuori casa ha mostrato più pecche. Ma stasera si gioca là, e sarà naturale aspettarsi una fisicità e un'energia, da parte del quintetto giuliano, come poco s'è visto al PalaDozza. E se i margini di crescita dei locali verranno cercati soprattutto nel settore alto (Parks fin qui non pervenuto nella serie), la Virtus può confidare di imporre qualità e stazza di un centrocampio superiore: il trio Spissu-Gentile-Umeh ha dettato legge nelle prime due sfide, del reparto nemico il solo Cavaliero ha avuto sprazzi di buona mira e la chiamata di stasera dovrà coinvolgere anche i vari Prandin, Bal-

dasso, Pecile, Bossi.

La Virtus s'è preparata a questa sfida con allenamenti leggeri, ore in più a disposizione per coccolare lievi acciacchi, massaggi, in un'atmosfera di tranquillità. Sempre con l'infermeria piena durante l'anno, la Segafredo arriva invece alla svolta decisiva con tutti i suoi giocatori in piena salute, stanchezza a parte. C'entrerà anche la fortuna, ma intanto lo staff può rallegrarsi di avere tutti interi nel momento decisivo. C'è serenità nell'ambiente Virtus, la stessa mostrata nelle parole di Ramagli ieri pomeriggio prima di partire per Trieste, anche se la consapevolezza che l'Alma sia un ostacolo vero rimane e un poco preoccupa.

Il coach livornese assicura che in questa lunga vigilia il gioco di Trieste non è stato passato al microscopio, e in effetti ormai, tra stagione regolare, Coppa Italia e playoff, sono ormai cinque le partite disputate tra le due. C'è solo voglia di affrontarsi sul campo: «Sappiamo quello che ci aspetta e vogliamo giocare, anche questa volta tra una partita e l'altra sono passati quattro giorni, una delle cose curiose che sono successe in campionato. Sappiamo cosa dobbiamo fare per fermarli, ma poi va messo in pratica. Non abbiamo fatto chissà quali piani».

L'allenatore della Vu porterà con sé il libro che sta leggendo in questi giorni, "Legacy", un volume che parla degli All Blacks e dell'eredità lasciata, per i valori mostrati nel mondo dello sport. La mitica squadra di rugby neozelandese è nota per lo spirito guerriero e la Virtus l'ha mostrato spesso in stagione. Ne servirà una buona dose pure stasera, davanti a oltre 6 mila persone e con un tifo come quello triestino molto caldo. Per cominciare intanto la maglia indossata è uguale: tutta nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

